

Medici scritta ad Alfonso duca di Calabria « havendo examinato tutti li architectori che sono in questa città et non » trovando ne ci essendo alcuno che io giudichi della sufficientia che Giuliano predefecto (cioè Giuliano da Mantova il quale allora era morto abitando in Calabria) ho scripto a Mantova ad un nostro fiorentino che » si trova fuori, el quale parendomi che per la sufficientia et molta praticia che ha in simili cose fusse il » bisogno et apto per dare perfectione a quelle di V. Exc. ho facto intendere quanto quella mi scrive, pregandolo efficacemente et confortandolo che debba venire al servitio di V. E. stringendolo anchora al risolversi presto, et me ne dia risposta, la quale non è anchora venuta ma la aspetto di giorno in giorno » perchè non può tardare molto. » Ma o per essere Luca oltre settuagenario (se al 1440 egli fu *esecutore del palazzo dei Pitti in Firenze*, come narra il Vasari) o perchè forse non lo permise il Gonzaga, egli non parti allora da Mantova. Infatti in vece sua lo stesso duca di Calabria al 13 di febbrajo del 1490 pregava la Balìa di Siena che *donasse licentia a maestro Francesco architetto* (cioè Francesco di Giorgio) *che possa venir qui ad noi insieme con lo magnifico Neri Placido*. E Francesco andato in Calabria non volle più ritornare in patria quantunque più volte vi fosse eccitato dalla repubblica Senese.

— N.º 54. —

Lettera scritta al 22 di febbrajo del 1491 da Giovanni Luca dei Liombeni a Francesco Marchese di Mantova. (1)

Illme princeps. Bernardino Ghisulfo me ha detto per parte de la V. Sigria che me debia metter in ordine per andare a lavorare a Marmirolo de oro arzento azuro et altri boni colori. Ho cercato in questa tera et non retrovo cosa bona che sia a tal proposito perche el desiderio mio è de servir quella de cose bone et bele come è mio debito quando havesse el modo: onde perche me retrovo creditore de la prefacta Ill. Sigria Vra de libre 1500 vel circha prego quella se digni far scrivere una littera a lo spectab. Zorzo Brognolo (2) a Venetia me facia dar tanta roba zoe de oro arzento azuro et altri colori che ascendano a la suma de ducati dusento che havendo quella me trasferirò là et me fornirò de tuto quello serà bisogno per melio servir la prelib. Ill. Sigria Vra a la quale de continuo me recomando. Mantuæ 22. febr. 1491.

Servitor fidelissimus Joes Lucas de Liombenis pictor (3)

(al di fuori) Illustri principi et Excelso Dno. Francisco Marchioni Mantuæ.

ANNOTAZIONI

(1) — La presente e le tre lettere che seguono furono trascritte dagli *Spogli del Sig. Arrivabene* ed anco pubblicate dal Gaye al T. 1. alle pag. 306, 307 e 309 dell'op. cit.

(2) — Giorgio Brognolo dopo essere stato al 1485 massaro del nostro comune, fu al 1490 spedito dal Gonzaga ambasciatore alla repubblica Veneta.

(3) — Il Gaye scrive che *affatto nuovo alla storia delle belle arti si è il pittore Gio. Luca Liombeni*, del quale noi daremo in seguito alcune notizie.

— N.º 55. —

Lettera scritta al 30 di maggio del 1491 da Girolamo Stanga, dal Scanzano e dall'Antimaco a Francesco Marchese di Mantova.

Illmo Sig. Nro. Hozì ricevuta la lettera de la Ex. vra de 28 presentis circa el bisogno de la fabrica di Marmirolo subito tuti tre se siamo trasferiti sul loco et ultra la provisione gia facta de

dinari magistri et altre cose necessarie che per noi non se li manca in parte alcuna avemo sollicitato al lavorero cum ogni instantia et cosi faremo per lo advenire acciò che la Illma Sigria Vra resti satisfacta de lo desiderio suo, et per corespondentia del comandamento suo et obedientia li significamo come el solaro de la camara grande di sopra da li tronconi per tuto hozi serà posto suso, zoe le asse et dimani matina se cominciarà ad far el friso qual secundo el disegno reussirà molto belo. Se attende a dorar le rosete che li vanno, et quelli fili tondi che vanno per li partimenti forniti che siano se meterano subito in opera. El solaro del camarino o sia guarda camara è compito de pictura, se atende a dorare la cornise de le asse et fare li guanti de stuco similmente se sollicita de fornire el solaro del camarino de sopra et secundo dicono li magistri tuti dicti solari serano compiti per tuto dominica proxima. Dal canto nostro non se li è per mancare de ogni solitudine et opera per far che siano etiam forniti più presto, se possibile serà. El solaro de la sala aperta serà ancora lui fornito de asse et molto belo et digno, el selegato de sotto et de sopra serà anche finito per tutto, si che questo è quanto ne acade scrivere circha questa materia a la E. V., in bona gratia de la quale ne recomandemo tuti. Mantuæ 30 may 1491

Deditissimi Servitores. Hieron. Stanga. Antonius Scanzanus et Antimachus

— N.º 56. —

Lettera scritta al 31 di maggio del 1491 da Antimaco a Francesco Marchese di Mantova.

A la fabrica de Marmirolo non se manca nè se mancharà come anche heri fu scripto a la Sgr̄ia Vra a la quale non dirò altramente quello che maestro Zoan Luca pictore (1) se habbia facto in fornire la camara secundo lui promise, perche la predicta Ex. Vra per el predicto scrivere haverà inteso come el se sia portato, ma veramente io lho per iscusato perche lopera è tal che la vol tempo più che non se credono a le volte fia quelli che la fano. Altro non me acade per ora se no che in la bona gratia de la Illma Sigria Vra me recomando. Mantuæ 31 may 1491.

Deditissimus servus Antimachus. (2)

ANNOTAZIONI

(1) — Giovanni Luca Liombeni poco avanti ricordato.

(2) — Lo scrittore di questa lettera fu *Matteo de li Antimachi che foe facto cancellero et se chiamoe lo Antimacho*, come scrisse lo Schivenoglia; nominato in uno dei codici Capilupiani *Antimacho archigrammateo*; e detto dall'Ammirato ambasciatore del Gonzaga in Venezia al 1484. L'Antimaco fu padre al celebrato Marc'Antonio, il quale scrisse di lui: *pater meus vir plene clarissimi nominis ac in tractandis reipublicæ negotiis prudentissimus et de bonarum artium studiis optime meritus.*

— N.º 57. —

Lettera scritta al 16 di luglio del 1491 da Bernardo Ghisolfi a Francesco Marchese di Mantova.

A Marmirolo sè comenciato a fare quello solaro de la logia. Francesco (1) e Tondo insieme ancora loro comenzaria a depingere quelli trionfi li quali a lor ge par farli suso la tela secondo ha facto mess. Andrea Mantegna (2) et dicono cusi facendo farano più presto et serano più bele et più durabile et ancora dice ognuno experto in exercitio. Se ne lo scrivere mio dicessi cosa